

l'intervista » Carlo Verdone

Pedro Armocida

■ Iniziamo dalla fine, purtroppo: «La sala cinematografica ha un futuro? Io inizio a nutrire qualche dubbio». L'intervista con Carlo Verdone, nel telefono l'eco dei primi botti di Capodanno, si conclude con una domanda retorica che ci lascia un po' sorpresi, pronunciata da uno dei registi e interpreti più popolari del nostro cinema che nelle sue analisi, sempre attente e puntuali, non è mai stato catastrofico. Perché Verdone, che sta girando insieme al fratello Luca un documentario su Alberto Sordi, è «popolare» anche nel senso di saperriconoscere in anticipo, usi e costumi della nostra Italia. Così, di fronte a uno dei peggiori incassi natalizi dell'ultimo decennio, Carlo Verdone che recentemente s'è visto respinto alle primarie del Pd nel ballottaggio Bersani/Renzi perché non aveva potuto votare alla prima tornata per un incidente, sembra abbandonare qualsiasi nota di ottimismo: «A rischio di essere banali, al primo posto dei motivi di questa penosa situazione c'è la crisi economica».

Un tempo si pensava che l'intrattenimento non ne risentisse.

«E invece in Italia non è così. La crisi è molto ma molto seria. L'ha capito bene chi è rimasto senza lavoro e chi deve tirare avanti con 900 euro al mese, persone che conosco bene. Così gli spettatori sono obbligati a farsi conti in tasca e concedersi un tot di film l'anno. Un bel film come *Argo* quattro o cinque anni fa sarebbe andato molto meglio».

E al secondo posto di questa classifica tutta negativa che cosa troviamo?

«Io ci vedo la pirateria che dà al sistema un'altra botta da novanta. Ogni tanto chiudono qualche sito ma poi non cambia niente. In Francia ci sono riusciti con una legge. In Italia appena affronto l'argomento mettono sotto attacco il mio sito. Ma dovrebbero essere l'Anica e l'Agis a pensarci insieme al Governo e alle compagnie telefoniche perché il problema è che chi scarica non fa solo un danno a me come autore ma a circa

«Non è solo la crisi Il cinema affonda per carenza d'idee»

*L'attore e regista commenta il disastroso box office natalizio
«Le proiezioni nelle sale potrebbero anche non avere futuro»*

400 mila lavoratori dell'audiovisivo».

Però quella della pirateria è una sua fissazione che sembra venire da lontano...

«Lo sa che cosa mi ha detto la Guardia di Finanza? Che sono il più scaricato d'Italia. L'avevo già capito nel 1995. Stavò vedendo un programma in tv tipo *La vita in diretta* quando sento che stanno per mandare in onda le

immagini di un'operazione della Guardia di Finanza. I militari entrano in un condominio, abbattono la porta di un appartamento e trovano una decina di persone al lavoro su più di cento videoregistratori che stavano duplicando un solo film, il mio *Viaggi di nozze*».

Ma se il pubblico diserta le sale e non sceglie tanto i film italiani non sarà anche un

po' colpa nostra?

«Naturalmente e questo è il terzo punto della mia analisi. Lo specchio della crisi è anche psicologico. Il clima di depressione non aiuta né gli spettatori né gli autori. Non ci si sforza più nel cercare nuove strade. Non riusciamo più a essere curiosi come quando realizzavamo *Ladri di biciclette* o *Umberto D.* Ora tutto sembra un remake che rap-

Gli incassi delle commedie

7,7 mln

C'è ancora il weekend della Befana, ma i film italiani sono lontani dai 10 milioni. «Colpi di fulmine» ne ha incassati 7,7.

7,4 mln

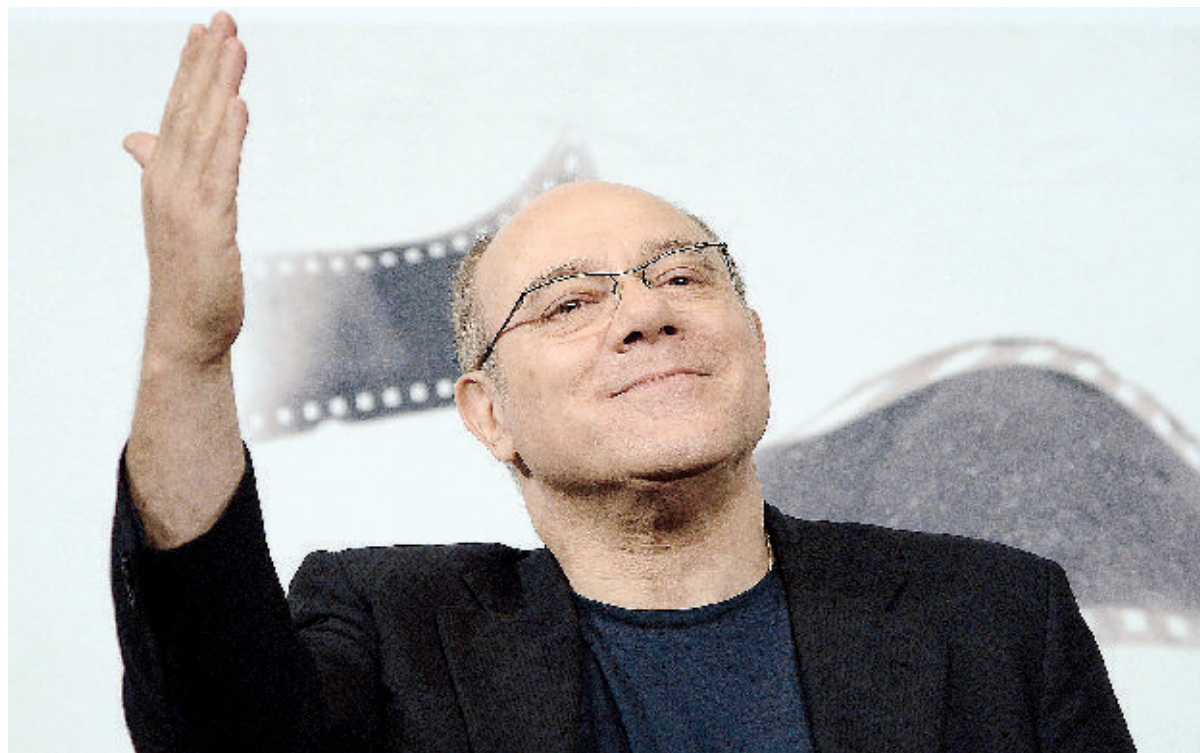
«Tutto tutto niente niente» con Albanese difficilmente raggiungerà i 16 milioni di incassi di «Qualunque mente».

7,1 mln

«12 soliti idioti», Biggio e Mandelli, vorrebbero replicare i 12 milioni del film precedente. Molto difficile.

POPOLARE

Carlo Verdone, regista, attore e comico fra i più popolari d'Italia, sta girando insieme al fratello Luca un documentario molto atteso su Alberto Sordi. Sarà inoltre protagonista, insieme con Sabrina Ferilli, del nuovo film di Paolo Sorrentino, «La grande bellezza», in uscita ad aprile



6

I problemi

SOLDI IN TASCA

*Lo spettatore
rinuncia
agli spettacoli*

PIRATERIA

*Sono il più
taroccato:
è scandaloso*

VANITÀ

*I caratteristi
vogliono essere
protagonisti*

presenta una vera resa alla fertilità creativa. E poi basta con i film di "vacanze", non è più periodo di vacanze».

I suoi film sono tra i pochi che varcano i confini nazionali.

«Riesco ad andare un po' in giro, in Spagna, in America Latina nei Paesi dell'Est. Certo vedo tanti film finanziati che costano tanto e non vanno all'estero. Per questo cerco di non fare un cinema due camere e cucina. Dobbiamo tutti cercare di stupire un po' di più. Perché ognuno deve fare la sua parte, anche le sale cinematografiche».

In che senso?

«Ormai gli schermi entrano nelle tasche, sono sempre più piccoli e più tecnologici. Così la sala cinematografica dovrebbe essere un tempio. Perché non è ammissibile andare in un cinema e trovare magari le sedie rotte, il riscaldamento mancante d'inverno e l'aria condizionata d'estate. A volte penso che il nostro sia ormai un paese in sventata che fa acqua da tutte le parti».

Parliamo di cose positive, il classico sondaggio di fine anno della rivista Ciak ha decretato come migliori attori italiani del 2012 Pierfrancesco Favino e Micaela Ramazzotti interpreti del suo recente *Posti in piedi in paradiso*.

«Mi ha fatto molto piacere. Devo ammettere che ci sono in Italia tanti bravissimi attori, molti dei quali sarebbero anche dei caratteristi perfetti - una categoria che ha fatto la fortuna del nostro cinema - ma la verità è che oggi vogliono tutti essere solo protagonisti. Però non posso dimenticare quanto hanno dato al mio cinema dei caratteristi indimenticabili come Mario Brega, Angelo Infanti o Lella Fabrizzi».

Quali film consiglierebbe al cinema oltre all'attesissimo, ad aprile, *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino con lei insieme a Sabrina Ferilli e Toni Servillo?

«Gli stessi che andrò a vedere nei prossimi giorni appena esco: *La migliore offerta* di Giuseppe Tornatore, *The Master* di P. T. Anderson e *Zero Dark Thirty* di Kathryn Bigelow».

La polemica Il 2013 bicentenario del musicista

Verdi, le celebrazioni non possono attendere

Piera Anna Franini

■ Giuseppe Verdi ha analizzato e radiografato gli italiani, narrandone vizi e virtù. Lo ha fatto con i suoi modi concreti, da uomo d'azione e poche parole. Il Verdinazionale non si sorprenderà, dunque, se i pronipoti del Duemila, in pieno bicentenario della sua nascita (10 ottobre 1813), non hanno ancora idee chiare su come festeggiarlo. È una questione di DNA.

Va detto che, cosa che sta accadendo anche all'estero, non c'è teatro italiano che non renda omaggio al grande artista, al compositore di opere più rappresentate al mondo, impresso con tanto di cilindro, sorta di logo, sulle vecchie lire, un inossidabile Made in Italy che viaggia nel globo diffondendo il nostro modo d'essere, lingua, usi e costumi. Le iniziative in campo, però, sono autonome, legate alla coscienza e intelligenza delle singole

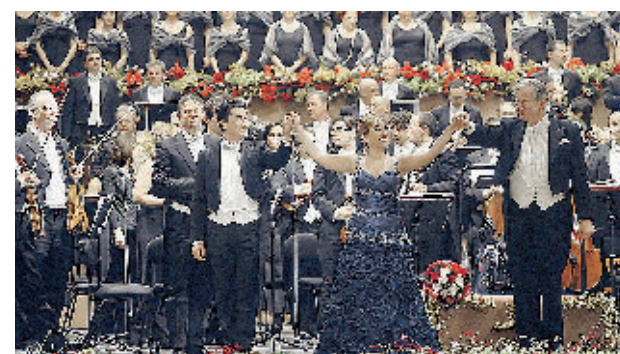
In ritardo i festeggiamenti ufficiali. E i teatri fanno da soli

istituzioni. Manca una regia che coordini il tutto. All'alba del 2013, con un Bicentenario verdiano che è legge, ancora non si conosce come e quando verranno erogati i 6 milioni e mezzo stanziati dal Ministero dei Beni culturali. La legge varata con gran ritardo (12 novembre) va a sommarsi a quello delle definizioni operative da Roma: non pervenute.

S'è perso tempo, e si teme che sarà l'ennesima occasione mancata. Verdi potrebbe essere uno dei nostri marchi vincenti del 2013, altro volano per il mercato del turismo. Parma, la città di Verdi (che nacque a Roncole di Busseto), ha in testa un programma, ma è giusto una bozza da declinare a seconda dei quattrini che arriveranno. Dal Comune dicono che aspettano ragguagli dalla capitale, e che ancora non

possono comunicare l'assetto del Comitato Promotore delle celebrazioni presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e composto da specialisti di settore, presidenti e sindaci di regioni, province e comuni coinvolti, dunque Milano, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Busseto, Villanova sull'

Arda: i luoghi che spartiranno il tesoretto. In assenza di programmi, le energie si bruciano nelle polemiche. In dicembre, alcune istituzioni parmensi hanno lanciato appelli per sensibilizzare sul tema e concertare programmi comuni. L'amministratore esecutivo del Regio, Carlo Fontana, lo



CONCERTO

Un momento del concerto di Capodanno al teatro La Fenice di Venezia. Repertorio verdiano al fine di omaggiare il grande compositore

scorso autunno ha ereditato un teatro con i conti in profondo rosso, e al momento s'è limitato ad annunciare tre soli titoli della stagione, due verdiani: dal 12 gennaio andrà in scena *Ballo in maschera* e in marzo *Nabucco*. Sul tradizionale Festival Verdiano ci sono ancora incertezze, Fontana delinea le linee guida da marzo.

Comunque dei 6,5 milioni di fondi pro-Verdi, il 20% è destinato al recupero edilizio di luoghi verdiani (da esibire quando, a questo punto?). Il resto, da dividersi fra le varie città, va a ricerche scientifiche, spettacoli, iniziative varie.

Nel frattempo, la Fenice di Venezia ieri ha inaugurato il 2013 con il concerto di Capodanno improntato a Verdi e trasmesso in eurovisione (immacabile la solita polemica con la Rai, accusata di non aver programmato l'equivalente concerto viennese). Anche la Scala apre l'anno con *Falstaff*, chiude con *Traviata* e presenta un cartellone dominato da Verdi, ma c'è chi solleva perplessità su come verrà cucinato: mancano troppi direttori verdiani.